



*Periodico della Sezione di Napoli
dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli ipovedenti*

N° 5 - Giugno 2022

Registrato al tribunale di Napoli con istanza n° 1677/2021



Sommario

Le potenzialità degli Istituti per ciechi di Napoli Mario Mirabile

Sull'orlo del baratro: L'astensionismo Adelia Giordano

Disabili: compatiti o sostenuti? Maria Esposito e Gabriella Bruno

Inclusione in teoria, Esclusione nella pratica: Lo Stadio Maradona Adelia Giordano

Uici e Università L'Orientale: stipulato un protocollo d'intesa Sandra Minichini

Il display braille Giuseppe Fornaro

Pensando come Ottavia! Anna Ferraiolo

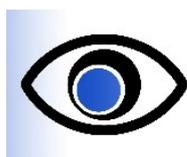
Una giornata al mare con i soci e volontari in penisola sorrentina Margherita Carbone

Yoga & Disabilità Visiva... un connubio che fa la differenza! Claudio Scala

Chiedilo all'Unione A cura di Carmine Montagna e Paola Capriglia

SOSTENIAMO L'UNIONE ITALIANA DEI CIECHI E DEGLI IPOVEDENTI CON IL 5 PER 1000

Contatti



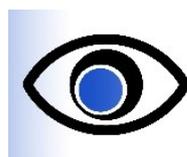
Le potenzialità degli Istituti per ciechi di Napoli

Mario Mirabile

Tocca sempre al Direttore responsabile aprire il numero di un giornale e, credetemi, scegliere un argomento da approfondire è una impresa tutt'altro che semplice, sapendo che l'articolo di apertura è di solito quello più letto e, probabilmente, quello che caratterizza un intero numero. Questa volta, però, la scelta è al quanto obbligata, sentendo la responsabilità di dover parlare delle poche luci e delle tantissime ombre degli istituti per ciechi presenti a Napoli: Istituzioni sulla cui storia gloriosa non intendo soffermarmi, dei fasti del passato si sa e si è detto tanto, ma ora è arrivato il momento di parlare di presente e soprattutto di futuro degli Istituti Domenico Martuscelli e Paolo Colosimo. Per il primo, situato in Corso Europa, conosciuto dai vomeresi soprattutto per il parco, uno dei pochi polmoni verdi della zona, dopo anni di oblio che hanno visto lo scioglimento del Consiglio di Amministrazione, la conseguente cessazione di ogni tipo di attività e l'avvicinarsi di ben 4



commissari in 7 anni, si può affermare che forse si inizia a vedere una luce infondo al tunnel. Grazie al gran lavoro portato avanti dal Commissario Prof. Carlo Cipollone, il Martuscelli sembra avviarsi verso un futuro in cui, finalmente, si possa iniziare a parlare di

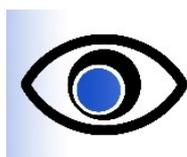


attività, prospettive, progettazione, normalità e non solo di debiti e decadimento. Una struttura che per la sua posizione, la sua vastità e la sua bellezza negli anni è stata oggetto di appetiti di imprenditori e speculatori di vario genere. Finalmente sembra che le istituzioni della nostra città, a partire dal Prefetto, ma anche la comunità medica e scientifica abbiano compreso che il Martuscelli è un patrimonio di tutti noi ed è necessario fare ogni sforzo perché possa ritornare ad essere quel punto di riferimento che è sempre stato per i disabili visivi e per le loro famiglie. La presenza delle massime autorità al concerto organizzato lo



scorso 19 giugno al Teatro San Carlo ne è la dimostrazione più eloquente. Altrettanto fiduciosi, invece, non possiamo essere per l'Istituto Paolo Colosimo. Da sempre riconosciuto come uno dei più importanti Istituti Professionali per i disabili visivi, nonostante una situazione economico-

patrimoniale buona, una ubicazione centrale e strategica in via Santa Teresa degli Scalzi, una struttura in buone condizioni con innumerevoli potenzialità, spesso inespresse, aimed versa in una condizione di assoluto degrado con prospettive di sviluppo ridotte davvero al lumicino. L'ente Regione che gestisce la struttura e l'immenso patrimonio attraverso una società partecipata, nulla fa e ancor meno intende fare perché questa istituzione possa davvero tornare ad essere un punto di riferimento per gli adolescenti e gli adulti con disabilità visiva, non solo della nostra regione. Da oltre 20 anni, l'Unione Italiana dei ciechi e degli Ipovedenti chiede che venga data una veste giuridica all'Istituto e che venga costituito un organismo di gestione; tutte richieste vane con un assurdo scarica barile da parte degli esponenti delle varie Giunte dell'Ente di via Santa Lucia. Dal punto di vista formale e da documenti e comunicati stampa emanati negli ultimi giorni, sembra che il Colosimo sia un fiore all'occhiello della nostra città, una Istituzione ove i disabili visivi, anche adulti, possano acquisire tecniche di autonomia e di mobilità, possano partecipare ad attività socio-

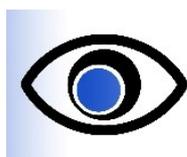


ricreative, possano praticare diverse attività sportive con tecnici specializzati, possano acquisire una qualifica professionale che consenta loro di entrare nel mondo del lavoro. E bene, attualmente, e ormai già da troppi anni, possiamo affermare con certezza che di tutto ciò non c'è alcun che. Delle centinaia di persone con disabilità visiva che hanno conseguito la qualifica di centralinista telefonico negli ultimi 10/15 anni, solo pochissime unità sono riuscite ad inserirsi nel mondo del lavoro in Regione Campania, molti centralinisti sono stati costretti a trasferirsi fuori regione, molti altri sono iscritti nelle graduatorie del Collocamento Mirato del Centro per l'Impiego da molti anni, senza avere alcuna certezza circa una futura occupazione, con gli enti preposti e, tra essi sicuramente la Regione Campania, che fanno poco o nulla perché vengano rispettate le normative vigenti in materia di collocamento mirato e obbligatorio. A cosa serve vantarsi di avere un Istituto Professionale per i Ciechi, quando al contempo non si fa nulla per creare le condizioni perché coloro che sono stati formati possano entrare nel mondo del lavoro? Come si può consentire nel 2022 che persone cieche con gravi minorazioni aggiuntive debbano essere costrette ad essere alloggiate in strutture che sono al di fuori della regione, perché in Campania non ci sono strutture adeguate? Come si può consentire che in tutta la regione Campania ci sia solo un istruttore di orientamento, mobilità e autonomia personale? Questi quesiti quasi certamente non avranno risposta, ma noi porteremo avanti la nostra battaglia perché come è successo nelle città del Centro Nord, anche a Napoli ci possano essere Istituti Pro-Ciechi degni di questo nome in cui vengano rispettate le volontà dei fondatori e dei tantissimi benefattori che hanno creduto nelle potenzialità dei ciechi e degli ipovedenti.

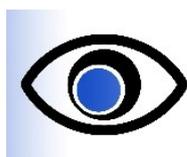
Sull'orlo del baratro: L'astensionismo

Adelia Giordano

Astensionismo, posizione di dissenso o indifferenza che comporta l'abdicazione a partecipare alla vita politica del paese, o a una determinata azione politica (per esempio alle elezioni). Atteggiamento in espansione nelle elezioni degli ultimi anni, che rivela la crisi che pervade il nostro Bel Paese. Basti pensare che nelle ultime elezioni amministrative ha votato solo il 54,7% degli italiani; rispetto al 2018, la percentuale si è abbassata del 17,2%; l'ultimo trend negativo si era registrato nel



2017, con una partecipazione del 60 %. Quindi un italiano su due da nord a sud ha preferito non recarsi alle urne. E non parliamo dell'affluenza ai referendum abrogativi che si sono svolti lo scorso 12 giugno, un disastro già annunciato, a cui ha preso parte solo il 20 % degli aventi diritto. A proposito di questi meravigliosi referendum abrogativi, i rappresentanti delle istituzioni come hanno potuto pensare che si potesse raggiungere il quorum, Quando la maggior parte del popolo italiano non sapeva neanche il contenuto specifico delle domande poste e, precedentemente, ha dichiarato di non capire quello che comportava l'abrogazione delle siffatte norme; quando l'informazione mediatica ha scarsamente messo al corrente dell'argomento il pubblico e ha fatto cadere nell'oblio l'appuntamento elettorale e quando ormai si dovrebbe essere consapevoli della sfiducia del popolo italiano (certificato da anni) nei confronti di un sistema che viene definito da molti sull'orlo del baratro. Ebbene il motivo centrale di questa scarsa affluenza alle votazioni è proprio questa disistima nei confronti del potere politico, che si tramuta in rassegnazione da parte del popolo che porta a pensare che ormai le cose non possono più cambiare. La fine della prima repubblica, messa in crisi dalle inchieste della magistratura sulla corruzione politica quali l'inchiesta di Mani Pulite nei primi anni 90, doveva essere l'alba di una era improntata sulla trasparenza e sull'onestà, invece ha comportato, negli anni, la nascita di infiniti partiti frammentati che non sanno neanche se sono di destra o di sinistra ;(basti pensare a certi politici che per idee si dichiarano di sinistra, ma agiscono da uomini e donne di destra o viceversa; in poche parole, una confusione totale!); la nascita di stagioni politiche che hanno conosciuto trionfi e cadute repentine, la nascita di un sistema clientelare peggiore del precedente, la nascita di personaggi con atteggiamenti individualistici e protagonistici che agiscono per il loro tornaconto personale o del proprio gruppo facendo anche leggi ad personam, e, cosa non meno importante, il calo della tensione partecipatoria e dell'impegno politico. Il sentimento antipolitico è diventato il partito più gettonato soprattutto dai giovani che vedono l'incapacità dei propri rappresentanti nel riuscire a fare allontanare l'Italia sia dalla crisi politica sia da quella economica. La sfiducia porta il popolo a rinunciare a un'arma in suo potere: il voto; ma come afferma la nostra Costituzione, "la sovranità appartiene al popolo" e il popolo ha il potere di decidere se cambiare o meno le cose. Rassegnarsi e astenersi non sono certo la soluzione. D'altro canto i politici, per iniziare ad arginare le distanze tra essi e i cittadini i cittadini, dovrebbero varare una nuova legge elettorale abolendo l'oscena rosatellum per permettere a gli elettori di

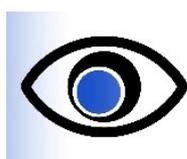


ritornare a scegliersi i propri rappresentanti e cosa più importante dovrebbero ricominciare a scendere in mezzo alla gente, ristabilire un contatto diretto e vivo con gli elettori. Un ritorno alla vera politica, quella che fu dei vari Berlinguer, Moro, Nenni, Togliatti ecc.; stagione che io non ho conosciuto direttamente essendo una ragazza nata negli anni 90 ma che a volte rimpiango; e non a questo teatrino della politica tra social e schermaglie. La fiducia è il perno di una nazione: la sfiducia è la sua rovina.

Disabili: compatiti o sostenuti?

Maria Esposito e Gabriella Bruno

Domenica 19 giugno si è svolto, al teatro San Carlo di Napoli, il concerto della banda della polizia di stato con la partecipazione di Mario Biondi. Lo scopo della serata era quello di devolvere l'intero ricavato del biglietto in beneficenza per sostenere la riqualificazione dell'istituto per ciechi e ipovedenti Domenico Martuscelli, ormai chiuso e in decadenza da



anni. Noi, in qualità di redattrici di questo periodico, abbiamo preso parte alla serata per intervistare Mario Biondi e il Direttore della banda della Polizia di Stato.

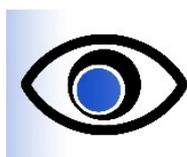
Nonostante la nobile causa, purtroppo le nostre aspettative sono state disattese, sia dal punto di vista giornalistico, sia da quello “umano”. La serata è stata venduta come un concerto di Mario Biondi, ma ci siamo trovate di fronte a qualcosa di diverso. Lo spettacolo ha visto susseguirsi in prevalenza le musiche orchestrali della banda della Polizia di Stato, mentre Mario Biondi è comparso sul palco eseguendo solo tre brani. Già per questo motivo ci siamo poste una domanda: “la serata sarà davvero come ce l’aspettiamo?”.

La nostra delusione si è ancor di più amplificata quando ci è stato detto che sia Mario Biondi che il Direttore della banda della Polizia di Stato erano andati via subito dopo il concerto, e dunque non erano disponibili per l’intervista. Ma non sono questi i motivi che maggiormente hanno infuocato i nostri animi. Infatti, diverse persone tra cui anche importanti autorità sono intervenute per accendere i riflettori sulla tematica della riqualificazione dell’istituto. Molte delle loro parole, a nostro avviso, sono state inopportune e discriminatorie.

Il primo discorso che ci ha negativamente stupito è stato quello di Carlo Cipollone, il commissario del Martuscelli che, nonostante abbia a che fare quotidianamente con non vedenti e ipovedenti, li ha definiti “meno fortunati”, facendoli apparire come persone estremamente fragili, che hanno necessariamente bisogno dell’aiuto di altri. A riprova di ciò, all’uscita dal teatro, ha affermato che, essendo ciechi, sarebbe stato complicato per noi fare le scale. Ciò che più ci allibisce è che chi dovrebbe tutelare questa categoria di persone, invece la sminuisca, dimostrando di avere scarse competenze e conoscenze in merito alle potenzialità che i disabili visivi possiedono.

L’intervento che ci ha fatto capire ancor di più che la disinformazione era totale, è stato quello dell’avvocato Isotta Cortesi, la quale ha esordito dicendo: “voglio dire a tutti gli ipovedenti presenti qui stasera che vi siamo vicini e che vi abbracciamo forte”. Neanche a lei, che intervenendo a favore di questa categoria avrebbe dovuto saperlo, era ben chiara la distinzione tra non vedenti e ipovedenti considerando che li ha inclusi tutti in una sola categoria. Inoltre ha contribuito ad accentuare l’immagine dei non vedenti e ipovedenti come persone da compatire, a cui stare moralmente accanto.

Alla fine della serata, la ciliegina sulla torta è stata la consegna di targhe a coloro che sono intervenuti a titolo gratuito per sostenere questa causa. La targa che ci ha colpito



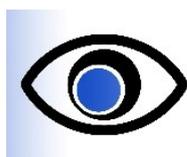
maggiormente è stata quella consegnata al Direttore della banda della Polizia di Stato: la scritta su di essa riportava il ringraziamento per la sua collaborazione e per esser riuscito a trasmettere emozioni anche a chi non vede attraverso la sua musica. Ciò avvalorava ancora di più la sbagliata concezione del non vedente come soggetto emarginato e incapace di emozionarsi per l'impossibilità di fare esperienze emotivamente rilevanti.

In conclusione possiamo affermare che a tutti i presenti alla serata, anche a chi non conosce il mondo dei disabili visivi, è passato un messaggio errato: è stato giustificato lo stereotipo ben presente nella società che li considera come isolati e incapaci di realizzarsi autonomamente. Il pietismo che ha contraddistinto quest'evento è un concetto ormai superato, inutile e discriminatorio, che quasi sfocia nell'abilismo, in quanto esso è definito come un paradigma culturale che discrimina le persone con disabilità considerandole anormali perché vengono meno alle convenzioni culturali e sociali accettate dalla comunità. Il nostro auspicio è che, a livello umano, questa concezione ormai obsoleta venga superata e, a livello sociale ed istituzionale, che ci si affidi a persone realmente competenti e informate: solo così questa realtà potrà realmente ripartire e solo in questo modo il disabile visivo potrà essere considerato non esclusivamente per i suoi limiti, ma soprattutto per le sue potenzialità.

Inclusione in teoria, Esclusione nella pratica: Lo Stadio Maradona

Adelia Giordano

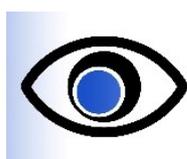
Il 15 maggio, mentre i tifosi si apprestavano a salutare il capitano del Napoli Insigne, che giocava l'ultima partita con la maglia azzurra nel match Napoli-Genoa, all'ingresso dello stadio Maradona si verificava una spiacevole vicenda che mette in luce le disuguaglianze ancora esistenti nella nostra società: l'impossibilità per un ragazzo sedicenne sulla sedia a rotelle, accanito tifoso del Napoli, di entrare allo stadio per assistere alla partita. Il ragazzo, di nome Vito, partito da Caserta, si era recato allo stadio Maradona con il fratello maggiore di venti anni per assistere con grande entusiasmo, come ogni altro ragazzo della sua età, alla partita della sua squadra del cuore. Ma un giorno che doveva essere di gioia si è trasformato in un incubo! Ai due giovani, appena arrivati allo stadio, è stato negato in primis l'accesso al posto auto, nonostante Vito per la sua disabilità abbia l'assoluta



precedenza e poi gli è stato impedito di accedere in curva A, nonostante entrambi i ragazzi fossero in possesso di regolare biglietto, perché il settore non è riservato ai disabili. Successivamente, anche quando il fratello maggiore ha detto allo steward di poter prendere tranquillamente in braccio Vito, pur di farlo entrare e non creare problemi a nessuno, gli è stato negato l'ingresso. Sballottati di qua e di là sotto il sole, i protagonisti di questa assurda vicenda sono giunti dinanzi all'entrata del settore riservato ai portatori di disabilità; ma anche qui non è stato consentito l'ingresso, non avendo perfezionato la procedura telematica per prenotare i posti riservati ai disabili. Ebbene in Italia nel 2022, in un paese dove non esiste una normativa univoca che regola l'accesso delle persone con disabilità allo stadio, dove il costo del biglietto del disabile e dell'eventuale accompagnatore, l'orario entro il quale presentarsi all'ingresso designato, i moduli da compilare e inviare sui siti per certificare la disabilità sono delegate alle singole società calcistiche e le agevolazioni variano da società a società; basta questa sciocchezza, per non permettere a un ragazzino di soli sedici anni di godersi la partita della sua squadra del

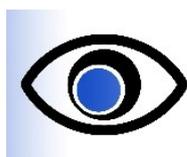


cuore. Vito non può recarsi tranquillamente allo stadio e assistere liberamente a una partita di calcio come ogni altro tifoso perché deve effettuare una complessa procedura con registrazione online sul sito della società sportiva calcio Napoli, inviare documenti, richiedere una prenotazione per i biglietti e infine aspettare che la stessa società esamini i documenti inviati e dia il via libera con tutte le altre infinite modalità da eseguire; perché può richiedere un solo accredito ogni due gare ; perché per accedere allo Stadio Maradona deve essere sorteggiato, visto che i posti riservati ai disabili sono solo 46 su 54 mila, nello stadio della terza città più grande d'Italia; come se in tutta la regione

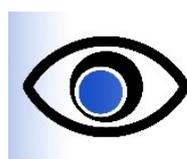


Campania abitassero solo 46 persone con disabilità; perché un disabile motorio può entrare in un unico settore dell'ex San Paolo ,perché le altre aree sono prive di ascensori e montascale e perché non ha possibilità di scegliere come gli altri spettatori il settore che preferisce. Scenario e esito diverso, ma stessa situazione capitata alla mia collega Gabriella Bruno, ragazza non vedente che si è recata allo stadio Maradona per assistere al concerto del cantante Ultimo insieme a un'amica la sera del 25 giugno. A Gabriella, munita di biglietto regolare per il settore distinti superiori, è stato impedito di entrare perché dotata di un bastone bianco, ritenuto un possibile pericolo dallo steward. La ragazza, insieme all'amica, è stata mandata all'ingresso del settore riservato ai disabili. Dopo aver effettuato un girotondo dello stadio per raggiungere il settore indicato, hanno scoperto che nella tribuna disabili sarebbero dovute rimanere in piedi, per mancanza di posti a sedere. Di comune accordo, le due ragazze hanno deciso di tornare ai distinti superiori, settore di cui avevano il biglietto. Dopo un'attesa infinita, Gabriella e la sua amica sono riuscite ad entrare e a godersi lo spettacolo, ma solo perché Gabriella aveva riposto il bastone nello zaino: "Invece di avvantaggiare la vita a un disabile, la rendono molto più complicata "dice arrabbiata Gabriella.

La madre di Vito, Katia Esposito denuncia tutti gli ostacoli in cui si imbattono le persone con disabilità per poter accedere allo stadio Maradona "barriere", dichiara Katia, "che devono essere eliminate perché tutti i tifosi devono essere trattati allo stesso modo, con dignità, per evitare che in futuro un altro ragazzo come mio figlio possa essere deluso e umiliato ". Mamma Katia racconta " Volevo sprofondare quando ho visto mio figlio piangere e dire: Mamma mi vergogno di essere disabile, perché non mi fanno accedere da nessuna parte". Vito non ha pianto solo dopo a casa, ma per tutto il tempo in cui ha provato senza successo ad entrare allo stadio; ha pianto davanti allo steward che l'ha quasi preso in giro dicendo che l'avrebbe fatto entrare all'inizio del secondo tempo e, davanti all'indifferenza delle persone che lo circondavano, "mancanza di umanità "continua Katia" solo un carabiniere ha mostrato comprensione per un ragazzino di sedici anni". Stessa indifferenza che ha riscontrato dalla stessa società calcistica del Napoli, da Lorenzo Insigne, anche dopo la denuncia dell'episodio sui social e su gli organi di stampa, De Laurentis e compagni sono caduti nell'oblio, come altri concittadini campani; Katia afferma: " Per un momento mi sono sentita abbandonata, ma non mi fermo. continuerò a lottare per mio figlio e per dar voce ai ragazzi come lui, affinché vengano rispettati i loro diritti e farò di tutto perché le istituzioni e il calcio Napoli si impegnino ad aumentare gli spazi e i posti riservati allo stadio, affinché nessuno venga più escluso". Ma nel buco nero, Katia e Vito hanno trovato anche la luce



attraverso il sostegno di altre associazioni che si occupano di disabilità; le quali hanno collaborato insieme a Katia all'organizzazione di un flash mob per Vito, svoltosi davanti allo stadio Maradona la mattina del 10 giugno. In prima linea ha partecipato al flash mob, Agostino Serra insieme alla figlia Ilaria, una ragazzina diversamente abile. Agostino, fondatore dell'associazione Smile-amici di Ilaria, dedicata alla figlia che ha intrapreso da tempo un progetto per l'integrazione dei più giovani con disturbi dello spettro autistico attraverso il calcio, con la collaborazione della dottoressa Maria Lucia Di Bona, pedagogista clinica, non si è tirato indietro quando è venuto a conoscenza della vicenda di Vito attraverso un post di Facebook, contattando immediatamente Katia. Giunto dalla provincia di Frosinone, attivandosi in prima persona Agostino ha dato tutta la sua solidarietà a Vito e a Katia "come è successo a Vito, in futuro potrebbe succedere a mia figlia, o a qualsiasi altro bambino; non si lotta solo per sé, ma per tutti "afferma Agostino che si prepara ad organizzare un altro flash mob e altre iniziative con Katia per sensibilizzare ancora di più l'opinione pubblica, nella speranza che si riscontri più partecipazione di quella che c'è stata al flash mob appena concluso. Obiettivo condiviso anche da Antonella Piccolo dell'associazione Indaco dei Quartieri Spagnoli, mamme guerriere che lottano da anni con la loro cooperativa sociale per offrire, attraverso varie iniziative, un futuro autosufficiente ai propri figli. Antonella, madre di un bimbo autistico, dice: "lottiamo per il dopo di noi, per dare ai nostri ragazzi piena autonomia anche quando noi genitori non ci saremo più " continua "quando Katia mi ha chiesto aiuto subito mi sono messa a disposizione perché, essendo anch'io madre, capisco pienamente cosa si prova quando vengono negati i diritti al proprio figlio. Questi ragazzi spesso per la società non esistono, si parla tanto di inclusione ma nella pratica poco si fa. Insieme a Katia siamo disposte ad abbattere con le nostre stesse mani tutte le barriere esistenti che ostacolano il quotidiano dei nostri figli". Dimostrano il loro sostegno anche Marco Nonno, consigliere regionale e il consigliere comunale Domenico Longobardi. In particolare, il consigliere Longobardi ha dichiarato che situazioni come quella di Vito si verificano ogni giorno in ogni area e in ogni ambito della città di Napoli; città che presenta infinite barriere architettoniche e anche mentali di chi non rispetta le persone con disabilità; e ha denunciato al comune la situazione assurda del ex San Paolo impegnandosi a interrogare il Sindaco sul perché in uno stadio così grande ci sia un numero di posti così limitato per i disabili e a richiedere decisamente l'ampliamento di essi. La battaglia di Katia insieme alle persone che la sostengono non si arresterà: "siamo e saremo la noce del sacco che fa e farà rumore "afferma Antonella. L'ingiustizia subita da



Vito riguarda tutti noi da cittadini e in primis da esseri umani; per far cessare le ingiustizie del mondo e far progredire la società verso la civiltà c'è bisogno del contributo di tutti.

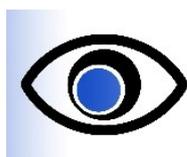
Vi Lascio con un'affermazione di Enrico Berlinguer "CI SI SALVA E SI VA AVANTI SE SI AGISCE INSIEME E NON SOLO UNO PER UNO ". A voi miei lettori la riflessione.

Uici e Università L'Orientale: stipulato un protocollo d'intesa

Sandra Minichini

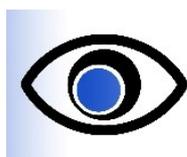
È stato ufficializzato un sodalizio che vede, già da anni, una collaborazione a favore degli studenti ciechi ed ipovedenti che frequentano l'Università degli Studi di Napoli L'Orientale. Il Rettore de L'Orientale, Roberto Tottoli, docente di islamistica, e la Delegata alla disabilità

e DSA, la professoressa Katherine Russo, ci accolgono presso la sede del Rettorato in Via Chiatamone a Napoli, per siglare un protocollo d'intesa tra le due Istituzioni. Con molto piacere ho preso parte all'incontro in qualità di Consigliera della sezione Uici di Napoli e studentessa della stessa Università, insieme al Presidente Mario Mirabile. L'Unione italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, Ente morale di natura associativa che svolge la principale funzione di tutela degli interessi morali e materiali delle persone cieche ed ipovedenti, favorendo la piena attuazione dei diritti civili e sociali degli stessi e la loro integrazione in ogni ambito della vita civile, nella sua diramazione territoriale di Napoli, vede il costante impegno nell'affermazione di tali principi stabiliti dal D.L.C.P.S. N. 1047 del 1947, promuovendo interventi che mirano alla cooperazione con scuole, università, aziende, enti



pubblici, ecc.; infatti, la sezione Uici di Napoli, annovera, tra le sue collaborazioni, considerevoli partners: ultima, ma solo cronologicamente, l'Università L'Orientale. L'Ateneo, come emerso dal lavoro di ricerca che ho condotto nei precedenti articoli circa i servizi che le Università campane erogano agli studenti con disabilità e DSA, è tra i più inclusivi grazie alla spiccata sensibilità della Delegata del Rettore alla disabilità, la professoressa Katherine Russo, la quale, con il supporto del SOD, è riuscita a rendere concreti quei principi che, spesso, restano solo teoria; infatti, la docente, dopo la battuta di arresto causata dalla pandemia, con il beneplacito del Rettore Roberto Tottoli, si è mobilitata all'attuazione di progetti e attività volti a favorire l'inclusione degli studenti con disabilità. Tra le dimostrazioni di tanta attenzione da parte del Rettore e della Delegata verso gli studenti con disabilità, c'è appunto, una collaborazione con l'Uici che dura da anni e di cui, il protocollo d'intesa, è l'atto ufficiale della comprovata stima che ci unisce. L'Orientale e la sezione territoriale Uici di Napoli si impegnano a promuovere: percorsi di sensibilizzazione e formazione sulla disabilità visiva rivolti all'intera compagine de L'Orientale: docenti, personale amministrativo, tutor, ecc; la creazione di uno sportello per l'orientamento e il tutoraggio degli studenti con tale specifica disabilità; attività di promozione culturale sulla disabilità visiva attraverso seminari, workshop, conferenze, ecc.; attività di ricerca scientifica sulla disabilità visiva con particolare riferimento alle tematiche relative ai percorsi di studi erogati dall'Università; ecc.. In merito all'attività di ricerca e in base alla mia personale esperienza di persona con disabilità visiva laureata in lingue e letterature straniere, ritengo che sia un percorso da intraprendere perché, l'apprendimento di una lingua straniera, necessita di alcune capacità che risultano spesso inficiate dalla minorazione visiva. Che la ricerca possa approfondire tale tematica, sarà d'aiuto ai minorati della vista che vogliono intraprendere lo studio di una lingua straniera ma rinunciano a causa di alcune difficoltà.

Insieme al Presidente Mirabile e l'intero Consiglio sezionale Uici, ringrazio il Rettore Tottoli e la professoressa Russo, per l'accoglienza che ci hanno riservato e per la loro sentita vicinanza alle problematiche degli studenti ciechi ed ipovedenti. Auspichiamo, allora, che l'incontro di competenze diverse, attraverso l'azione pratica di attività, progetti e ricerca, possa dare vita ad un cambiamento culturale a tutto tondo, in cui si inizi a considerare l'inclusione delle persone con disabilità visiva anche in termini di inserimento lavorativo.



Il display braille

Giuseppe Fornaro

Attualmente il mercato propone diversi modelli di display braille; il che consente di avere a disposizione una gamma di dispositivi che sempre più si adattano alle esigenze dei singoli utenti.

Un display braille è un dispositivo sul quale sono presenti un certo numero di celle braille disposte lungo una riga. Questa riga cambia di volta in volta a seconda di quello che è il contenuto dello schermo e, per l'utente che lo utilizza, scorrendo il dito per leggere, è un po' come se leggesse una riga di una stampa braille su un foglio di carta.

Le scritte sul display braille cambiano perché vengono comandate da un software detto screen reader che ha un punto di riferimento sullo schermo, detto focus. Il focus può essere spostato dall'utente tramite comandi, in genere, da tastiera. Spostando il focus si esplora lo schermo e le scritte contenute appaiono in Braille, sul display dove possono essere lette tattilmente.

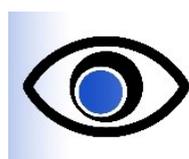
Negli ultimi anni, sono stati realizzati modelli di display braille che incorporano una tastiera dattilobraille. Sono dispositivi che, quindi, oltre a consentire la lettura, permettono anche di scrivere.

A seconda dell'applicazione a cui sono destinate, smartphone, tablet o computer, esistono display braille di varie lunghezze. Le più diffuse sono da 12, 16, 24, 32, 40, 60 e 80 celle.

In genere i display con lunghezza minore sono destinati all'utilizzo con gli smartphone. Questo perché si tratta di dispositivi più tascabili e leggeri. Per l'utilizzo con i PC, i display più utilizzati sono quelli da 40 caratteri mentre i dispositivi da 80 celle sono utilizzati soprattutto in ambito professionale.

Il collegamento dei display braille avviene tramite porta USB ma, soprattutto se si pensa agli smartphone, in genere è possibile anche il collegamento Bluetooth.

Per alcuni modelli con tastiera, talvolta è richiesto di fare due connessioni Bluetooth distinte, una per la parte del Braille, l'altra per la tastiera.



Recentemente, i dispositivi più evoluti, consentono di registrare più connessioni Bluetooth e poi di scegliere a cosa collegarsi tramite dei comandi molto semplici che si impartiscono tramite la tastiera del display braille.

Molti dei display braille con tastiera dattilo possono essere utilizzati sia come terminali di computer o smartphone ma sia senza doverli connettere ad altri dispositivi, in quanto sono dotati di alcune funzioni interne come ad esempio l'editor di testi, l'agenda per gli appuntamenti o la calcolatrice. In genere sono strumenti che possono essere molto utili per prendere appunti e leggere o salvare o scambiare documenti tramite memoria SSD o chiavetta USB.

In fine, esistono sul mercato dei tablet e dei PC portatili e compatti progettati per essere inclusi dentro dispositivi Braille. Quindi non sono dispositivi che mettono a disposizione semplici applicazioni di scrittura o di calcolo ma veri e propri tablet o computer che, oltre al display braille hanno la tastiera, lo screen reader, connessioni USB, uscite video e la possibilità di poter installare gli usuali pacchetti software. Il vantaggio è l'estrema compattezza e l'immediata utilizzabilità senza la necessità di dover passare cavi e collegamenti fra i diversi componenti.

L'utilizzo del display braille è molto importante perché consente alla persona non vedente di poter leggere un testo carattere per carattere, di controllarlo e gestirlo. Nel caso di persone sordocieche, poi, può diventare uno strumento fondamentale per consentire un ulteriore livello di comunicazione rispetto a quelli tradizionali.

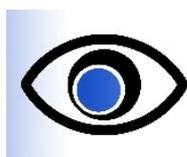
[Pensando come Ottavia!](#)

Anna Ferraiolo

Esistono storie che vanno ben oltre il limite temporale che segna lo squarcio di esperienze, gioie, emozioni, dolori, e tutto ciò che possiamo inserire per rappresentare la vita.

Esistono persone che fanno del dolore un fervido e attivo motore di amore, e rifulgono di una luce propria, che, lo si intuisce immediatamente, illuminerà la strada di molti.

Così era la professoressa Ottavia Grieco Cajati: una donna che dell'amore ha donato frutti generosi, e che per anni è stata Amica convinta e fedele dell'U.N.I.Vo.C. di Napoli.



Un'amicizia nata nel 2008, grazie al progetto "Toccare l'arte", camminando gli uni accanto agli altri, con il solo intento di aiutare e sostenere progetti, soprattutto quelli rivolti ai bambini e agli adolescenti non vedenti.

Presidente del Lions Club Napoli Europa "Gianpaolo Cajati" ha avuto sincera stima per l'U.N.I.Vo.C. napoletana, testimoniando la concreta solidarietà di tutti i soci con il rinnovo, per diversi anni, del finanziamento del campo scuola per i minori ipovedenti e non vedenti, sostenendo questa esperienza consolidata, per farsi promotrice di una vera cultura di libertà per i ragazzi riconoscendone la necessità del diritto a sviluppare capacità di indipendenza ed autonomia.

Tanto amore non poteva che essere eredità preziosa per altri, e anche grazie ai nipoti della professoressa, Enzo Capone ed Enzo Triunfo, pochi giorni fa abbiamo avuto uno stimolante incontro tra il Lions Club Napoli Europa " Gianpaolo Cajati", rappresentati dalla Presidente e il Lions Club Napoli Floridiana Felix rappresentati dalla Vicepresidente.

Presenti diversi esponenti dei Clubs e della nostra Associazione è stato donato un PC portatile all'Univoc di Napoli, che lo utilizzerà per il servizio del libro parlato di secondo livello, attività a cui la nostra Associazione dedica tempo, passione, attenzione al servizio delle persone non vedenti.

Un incontro fervido di conoscenza, approfondimenti e di speranze e prospettive che hanno regalato ai presenti la splendida sensazione di unione di intenti.

Emozionati, abbiamo avvertito forte la gratitudine e un inspiegabile senso di protezione, perché, ne siamo certi, l'Amore di Ottavia verso i più fragili cammina oggi con le gambe di altri.

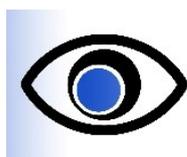
"Ciò che abbiamo fatto solo per noi stessi muore con noi. Ciò che abbiamo fatto per gli altri e per il mondo resta immortale "

GRAZIE di cuore!

[Una giornata al mare con i soci e volontari in penisola sorrentina](#)

Margherita Carbone

Il presidio territoriale UICI della penisola sorrentina, nato da poco più di un mese, inizia a organizzare le prime attività rivolte ai propri soci e accompagnatori. Costituitosi in una zona di mare, non poteva partire che nell'invitare gli iscritti a partecipare il giorno 23 giugno a trascorrere una giornata al mare. Tenendo presenti le esigenze dei partecipanti, l'attenzione è stata posta nel ricercare una struttura che potesse garantire l'autonomia dei



privi di vista. In penisola sorrentina siamo molto fortunati, in quanto a Sant'Agello, proprio l'anno scorso, è stato inaugurato un lido balneare presso cui sono state eliminate quasi del tutto anche le barriere sensoriali. Solitamente quando si parla di lidi accessibili ci si sofferma sull'assenza di barriere architettoniche, ma il lido La Marinella a Sant'Agello ha superato

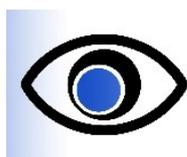


questa concezione, rendendo la spiaggia e i servizi che offre accessibili a tutte le persone con disabilità, sia motorie che sensoriali.

L'appuntamento per tutti è stato sulla terrazza della Marinella. Da lì siamo scesi in spiaggia, grazie alla installazione di percorsi tattilo-plantari e mappe tattili, ci siamo orientati nel posto, subito siamo stati accolti dalla cortesia e disponibilità dei dipendenti. I

proprietari Mauro D'esposito e Chiara, la figlia, ci sono venuti a salutare con gioia e subito ci siamo sentiti come a casa nostra. Abbiamo goduto del refrigerio delle acque cristalline del mare, tuffi e nuotate hanno caratterizzato la mattinata. Rilassante è stato sentire le onde del mare distesi sulle sdraio riparati dal sole dagli ombrelloni; questi attimi hanno permesso ai soci e volontari di iniziare a conoscersi tra loro. Nel momento del pranzo siamo stati anche bagnati da qualche goccia di pioggia, ma ci stava bene, poiché la piccola perturbazione non ci ha per nulla infastidito anzi Seppur è continuata durante il pranzo, noi eravamo impegnati a degustare ottime pietanze che si sono concluse con una squisita delizia al limone, a ridere a crepelle e, infine, a partecipare agli scherzi tra i soci di cui l'artefice è stato il personale del lido. Nel pomeriggio in riva al mare tante chiacchiere e progetti per le attività future del nostro presidio. Nel salutarci, i soci hanno manifestato il desiderio di partecipare ad altre giornate di svago.

Questo è l'inizio della "nostra estate", in programma ci sono altre proposte simili.



Yoga & Disabilità Visiva... un connubio che fa la differenza!

Claudio Scala



Si sa, praticare yoga è meraviglioso, distensivo per il corpo e per la mente, ma non solo questo! È un'esperienza unica per chi, come me, ha una disabilità visiva.

I giorni scorsi hanno visto la conclusione di un laboratorio yoga, tenutosi presso l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, Sezione di Napoli, al quale ho partecipato con entusiasmo. È stato un percorso molto intenso, soprattutto per i suoi tanti benefici legati al benessere sia fisico che mentale. La partecipazione a questa esperienza, mi ha permesso di accettare alcuni aspetti legati alla disabilità visiva che mi riguardavano e sui quali dovevo riflettere. Questi incontri, mi hanno permesso di lavorare e ridurre lo stress legato a diversi fattori e vicende come il periodo del lockdown, che in qualche modo, ha reso

tutti più frenetici e desiderosi di evadere dall'ambiente casalingo in cui siamo stati circoscritti. Praticare Yoga ci insegna a gestire la rabbia... ad accettare ciò che non può essere cambiato e lottare per migliorarsi... a vivere nel qui ed ora godendosi il momento... a mirare un obiettivo, piccolo o grande che sia e trovare nel tempo le strategie per raggiungerlo.

Questo laboratorio mi ha dato la possibilità di comprendere che ci sono tante attività che posso ancora svolgere, trovando modalità e tecniche giuste. Gli incontri, principalmente per i soci ma aperti a tutti, mi hanno insegnato il vero significato della parola inclusione, perché abbiamo lavorato sul valorizzare le differenze, per raggiungere gli obiettivi prefissati rispettando i tempi di ognuno. Ho imparato, che per sentirsi realmente inclusi non bisogna cercare di essere uguale agli altri, ma mettere in campo la propria personalità, ovvero ciò che ci rende diversi e farlo diventare un pregio che arricchisce la società intera.



A cura di Carmine Montagna e Paola Capriglia

Domanda:

Il cieco può firmare un atto pubblico senza testimoni?

Risposta:

La risposta è NO, in quanto occorre l'assistenza di n.2 testimoni. Applicazione legge 18 del 1975 atti pubblici: le disposizioni della legge 18 del 1975 si applicano esclusivamente alle scritture private, restando pertanto esclusi gli atti pubblici, che per la loro natura devono essere redatti dal pubblico ufficiale.

In tali casi, i disabili visivi devono necessariamente essere assistiti da due testimoni; tale circostanza è resa obbligatoria dall'art. 48 della legge notarile del 1913, la cui abrogazione non è intervenuta malgrado il successivo intervento del legislatore operato con la legge n. 18 del 1975.

In particolare, qualora un cieco sia parte nella formazione di un atto notarile, è necessaria la presenza dei due testimoni come disposto dall'art. 48 della legge n. 89 del 1913 (Legge notarile) e non anche quella degli assistenti.

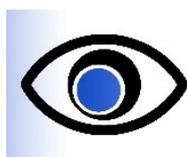
Infatti il notaio, al fine di evitare qualsiasi ipotetico profilo di responsabilità, dà espressamente menzione nell'atto del fatto che il cieco rinuncia ad avvalersi degli assistenti previsti dalla legge n.18/1975.

D'altra parte, quando si verte in tema di atto pubblico, la natura dello stesso, rende l'intervento e la firma degli ausiliari privi di qualsiasi funzione, pratica o giuridica.

Quanto sopra trova costante conferma nella Giurisprudenza sia di merito che di legittimità.

NOTA DELLA REDAZIONE

Dunque in un settore così delicato, la firma del non vedente non trova ancora piena legittimità. D'altronde parliamo della legge notarile risalente al lontano 1913 che,



purtroppo, non è stata modificata, nonostante i mutamenti della società e del progresso tecnologico. Sarà compito dell'Unione lavorare assieme al legislatore per far sì che disabile visivo sia pienamente legittimato a sottoscrivere anche un atto pubblico.

SOSTENIAMO L'UNIONE ITALIANA DEI CIECHI E DEGLI IPOVEDENTI CON IL 5 PER 1000

Redazionale

Cari amici, grazie all'impegno dei dirigenti, dei rappresentanti e dei volontari e grazie alla

***La tua firma elimina i confini e
amplia i miei orizzonti***

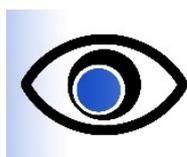


professionalità e alla abnegazione di dipendenti e collaboratori, l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipo vedenti garantisce servizi di qualità e cerca di intercettare le esigenze e i bisogni dei disabili visivi e delle loro famiglie, tutti i giorni dell'anno. In questo periodo, però, è l'Unione ad aver bisogno di noi: come ogni anno, infatti, è giunto il periodo della dichiarazione dei redditi e, senza alcun onere, possiamo sostenere la nostra Associazione devolvendo il 5 PER 1000 alla Sezione di Napoli dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipo vedenti inserendo nell'apposito riquadro il codice fiscale 94087600634.

Per consentire al nostro sodalizio di soddisfare sempre meglio le esigenze dei disabili visivi, portando avanti nuovi progetti ed attività, è fondamentale che tutti facciano la loro parte e veicolino tra famiglie, amici e tutti i conoscenti questo Codice Fiscale.

C.F. 94087600634

CI VEDIAMO AL PROSSIMO NUMERO



Contatti

Oltre – periodico della Sezione di Napoli dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti

Direttore Responsabile: Mario Mirabile

Redazione: Sandra Minichini, Gabriella Bruno, Maria Esposito, Adelia Giordano

Fotografia e grafica: Marzia Bertelli

E-mail redazione: redazioneoltre@uicinapoli.it

Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, Sezione Territoriale di Napoli, C.F.

94087600634, via S. Giuseppe dei Nudi n. 80, 80135, Napoli.

Tel. 081/5498834 , fax 081/5497953 , e-mail uicna@uici.it

pec uicnapoli@pcert.postecert.it

www.uicinapoli.it

Facebook: <https://www.facebook.com/Oltre-105569184973292>

Instagram: <https://www.instagram.com/periodicooltre/>

